

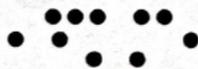
L'attualità dell'utopia

Valerio Paolo Mosco e Claudio Triassi

ASSRIVERCIA



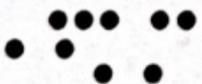
Numero 6 / Luglio 2017



L'attualità dell'utopia

Valerio Paolo Mosco e Claudio Triassi

VIC**E**V**E**RS**A**

 LetteraVentidue

Numero 6 / Luglio 2017

L'ATTUALITÀ DELL'UTOPIA

6 EDITORIALE

Valerio Paolo Mosco

9 UTOPIE NON ANCORA PASSATE

- 11 Yona Friedman
- 14 Pietro Valle
- 25 Martino Doimo
- 27 Luca Lanini e Manuela Raitano
- 29 Marco Ferrari
- 31 Michele Cannatà
- 33 Arturo Demordi
- 35 Erik Carver e Janette Kim
- 37 Esther Giani

39 AGGANCIARSI ALLE UTOPIE ALTRUI

- 40 Beniamino Servino
- 47 Fabrizio Toppetti
- 49 Lorenzo Degli Esposti
- 51 Claudio Triassi
- 53 Alessandra Capuano
- 55 Susanna Piscicella
- 57 Alvaro Puntoni
- 59 malapartecafé

61 ANATOMIA DELL'UTOPIA

- 62 2A+P/A e Davide Sacconi
- 71 Franco Purini
- 75 Renato Rizzi
- 77 Marco Biraghi
- 79 Giacomo Pala
- 81 Fernanda De Maio
- 83 Giovanni Galli
- 85 Federica Morgia
- 87 Carmelo Baglivo

- 89 Giovanni La Varra
91 Anna Barbara
93 Attilio Terragni
95 Orsina Simona Pierini
97 Luigi Prestinenzza Puglisi
99 Federico Bilò

101 CONCRETEZZA DELL'UTOPIA

- 103 Gianluca Peluffo
109 José Manuel Pozo Municio
113 Giovanni Corbellini
115 Alberto Ferlenga
117 Benno Albrecht
119 Pierre-Alain Croset
121 Pierluigi Nicolin
123 Francisco Spadoni
125 Carmen Andriani
127 Mosè Ricci
129 Laura Andreini

131 MONUMENTALITÀ UTOPICHE

- 133 Vincenzo Latina
139 Franz Prati
141 Aldo Aymonino
143 Alberto Alessi
145 Lina Malfona
147 Fabrizio Foti
149 Agostino De Rosa
151 Alberto Iacovoni

153 CRITICA ALL'UTOPIA

- 155 Giacomo Pala
165 Lina Malfona
173 Franco La Cecla
175 Cherubino Gambardella
177 Chiara Buccolini e Anna Sanga
179 Luca Skansi
181 Paola Gregory
183 Audric Tassilo
185 Alberto Cuomo
187 Andrea Gritti

189 UTOPIA DELL'IMPEGNO

- 190 Vincenzo Latina
199 Davide Servente
201 Fabrizia Ippolito
203 Davide Tommaso Ferrando
205 Labics
207 Stalker
209 Emanuel Giannotti
211 TAMassociati
213 Sara Marini

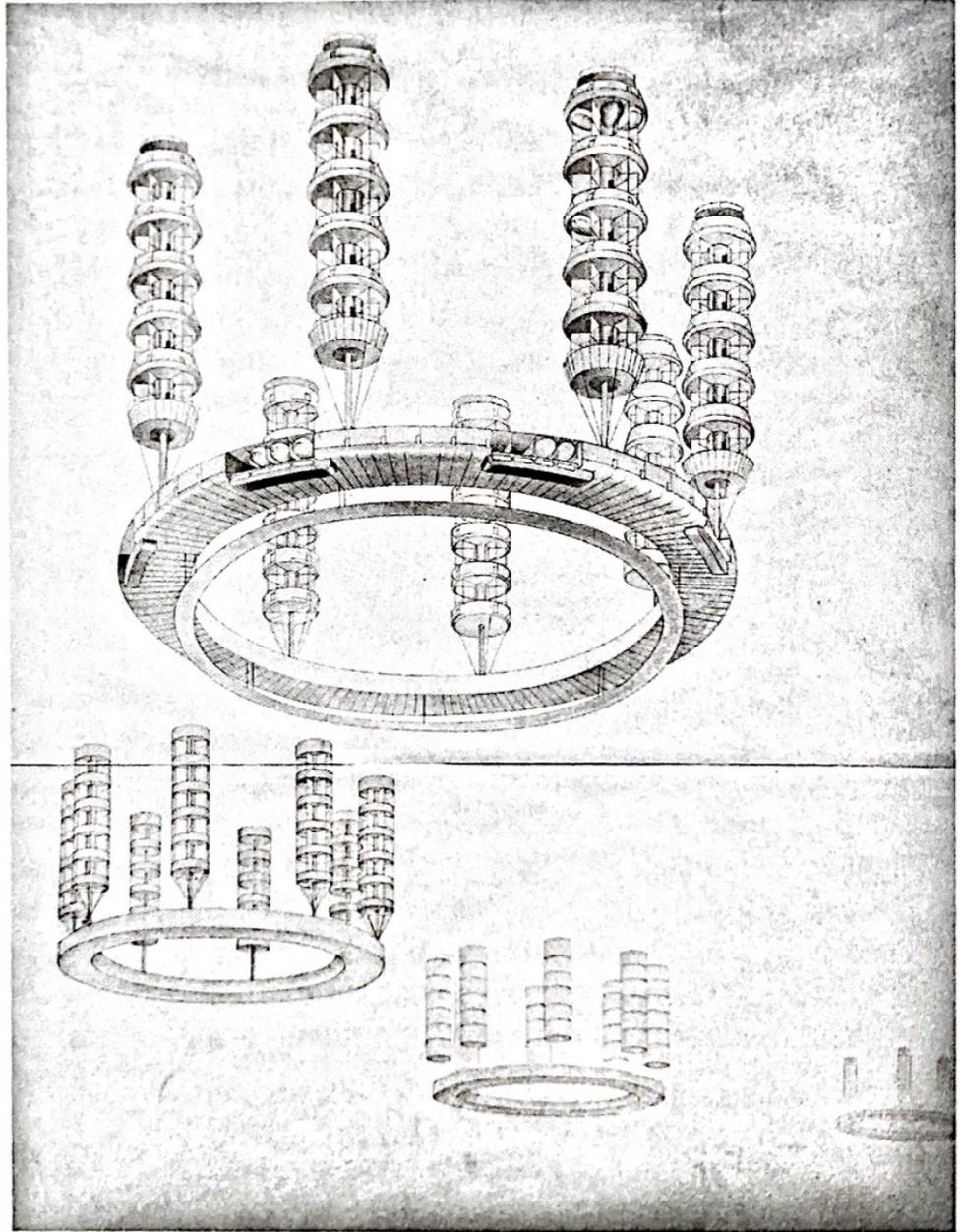
215 LINGUAGGI DELL'UTOPIA

- 217 Valerio Paolo Mosco
227 Renato Capozzi
229 Paolo Canevari
231 Giancarlo Carnevale
233 Emanuele Piccardo
235 Fabrizio Gay
237 Maurizio Unali
239 Alessandra Vaccari
241 Angela Mengoni

243 ANTOLOGIA COLLETTIVA

277 ...DUE CITAZIONI

→
Georgii Krutikov,
The Flying City
(VKhUTEMAS diploma
project), 1928



SULL'UTOPIA DI POTER VOLARE COME UN DRONE

Anna Barbara

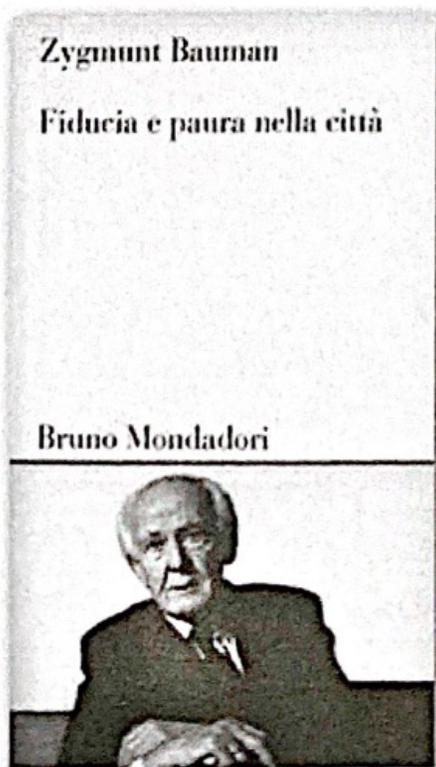
Era il 1992, ad Albertville, in Canada, si svolgevano le Olimpiadi invernali e, durante le celebrazioni d'inaugurazione, un omino volante atterrò sul prato. Da quel giorno, prima in maniera ossessiva, poi con discrezione, iniziai a pensare che se questa innovazione fosse entrata nelle nostre vite quotidiane tutto sarebbe completamente cambiato: gli edifici (vecchi e nuovi), le città... e non solo. Pensavo che se avessimo potuto volare, allora non ci sarebbe stato più bisogno di entrare nei palazzi dal piano terreno, ma saremmo atterrati sul tetto; avremmo potuto sbarcare direttamente sul balcone di casa; forse il piano dei negozi sarebbe stato in cima, o addirittura ci sarebbe stata una strada verticale da percorrere in ascesa verso il cielo. Presa dall'eccitazione iniziai a disegnare edifici a testa in giù, con le sezioni invertite dall'alto verso il basso con evidente disapprovazione dei miei docenti. Come ogni utopia, l'esercizio progettuale è stato l'artefice delle prime crepe. Iniziai a pensare, allora, che se l'ingresso fosse stato dal balcone e non dal pianerottolo, allora, probabilmente, avremmo dovuto blindare le finestre e mettere delle inferriate all'edificio per proteggere tutte le aperture. E le case, i palazzi, i grattacieli, sarebbero diventati delle orribili gabbie in cui i volatili sarebbero rimasti fuori e tutti gli altri dentro. E via via che la meravigliosa utopia prendeva forma, si trasformava in un penoso incubo. Sapete già come va a finire, ma ogni tanto mi ritorna il desiderio di una città di esseri volanti. Quando vedo quei meravigliosi droni che sorvolano, ne vorrei uno, poter volare, mica troppo in alto, quel tanto che serve per passare sopra le automobili; per arrivare in due minuti dove ho lezione, senza dover camminare intorno a quell'interminabile steccato che corre intorno al *campus* per oltre mezzora ogni mattina; per sorvolare tutti i ridicoli muri eretti a difesa di incomprensibili confini.

ANNA BARBARA

ha scelto

Fiducia e paura nella città
di Zygmunt Bauman

Questo libro ruota intorno alla maniacca ossessione per la sicurezza, alla insistente ricerca di protezione dall'altro e all'imperativa urgenza di separazione e ghettizzazione che è la matrice del più potente ridisegno urbano e architettonico nella città occidentale. È la clessidra del tempo che viene nuovamente capovolta, come ai tempi della caduta dell'Impero Romano e dell'arrivo dei Barbari, è l'utopia della ghettizzazione contro quella della democrazia: "Per coloro che stanno in un ghetto volontario, gli altri ghetti sono degli spazi in cui non entreranno mai. Per coloro che stanno nei ghetti involontari, l'area in cui sono confinati (essendo esclusi da ogni altro posto) è uno spazio da cui non gli è permesso uscire".



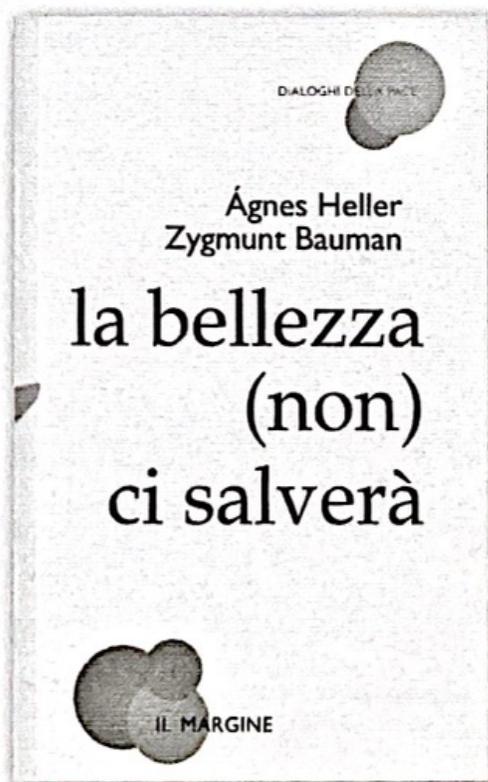
Zygmunt Bauman, *Fiducia e paura nella città*, Bruno Mondadori, Milano 2005

FEDERICO BILO

ha scelto

La bellezza (non) ci salverà
di Agnes Heller e Zygmunt Bauman

Scrivere una bibliografia sulla bellezza è un'impresa ardua se non disperata, considerata l'universalità del tema, così come indicare un singolo testo. Se segnaliamo questo piccolissimo libro, è perché i due autori, molto anziana la prima, appena scomparso il secondo, possono permettersi considerazioni generali, fornite delle ali della leggerezza, in ragione della loro indiscussa autorevolezza. La lettura risulta così agile e ricca di spunti, oscillanti tra il teorico e il pragmatico: così come le riflessioni necessarie al nostro mestiere.



Agnes Heller, Zygmunt Bauman, *La bellezza (non) ci salverà*, Il margine, Trento 2015

In questo numero

Yona Friedman
Pietro Valle
Martino Doimo
Luca Lanini
Manuela Raitano
Marco Ferrari
Michele Cannatà
Arturo Demordi
Erik Carver
Janette Kim
Esther Giani
Beniamino Servino
Fabrizio Toppetti
Lorenzo Degli Esposti
Claudio Triassi
Alessandra Capuano
Susanna Piscicella
Alvaro Puntoni
malapartecafé
2A+P/A
Davide Sacconi

Franco Purini
Renato Rizzi
Marco Biraghi
Giacomo Pala
Fernanda De Maio
Giovanni Galli
Federica Morgia
Carmelo Baglivo
Giovanni La Varra
Anna Barbara
Attilio Terragni
Orsina Simona Pierini
Luigi Prestinenza P.
Federico Bilò
Gianluca Peluffo
José M. Pozo Municio
Giovanni Corbellini
Alberto Ferlenga
Benno Albrecht
Pierre-Alain Croset
Pierluigi Nicolin

Francisco Spadoni
Carmen Andriani
Mosè Ricci
Laura Andreini
Franz Prati
Aldo Aymonino
Alberto Alessi
Lina Malfona
Fabrizio Foti
Agostino De Rosa
Alberto Iacovoni
Giacomo Pala
Lina Malfona
Franco La Cecla
Cherubino Gambardella
Chiara Buccolini
Anna Sanga
Luca Skansi
Paola Gregory
Audric Tassilo
Alberto Cuomo

Andrea Gritti
Vincenzo Latina
Davide Servente
Fabrizia Ippolito
Davide T. Ferrando
Labics
Stalker
Emanuel Giannotti
TAMassociati
Sara Marini
Valerio Paolo Mosco
Renato Capozzi
Paolo Canevari
Giancarlo Carnevale
Emanuele Piccardo
Fabrizio Gay
Maurizio Unali
Alessandra Vaccari
Angela Mengoni

ASPREVECI

La maggior parte delle lacrime
che abbiamo versato sono per
i sogni che si sono avverati non
per quelli che non si sono avverati

Truman Capote

ISBN 978-88-6242-239-0



ISSN 2421-2687

€ 27,00

Viceversa è una rivista di architettura pubblicata in edizione digitale dal 2015 al 2016.

Lo spirito di Viceversa è quello di contribuire al diffondersi del pensiero teorico in architettura preservando l'arbitrarietà dello stesso.

Così ogni numero è curato da un relatore interno o esterno alla rivista. A partire da questo numero Viceversa esce in versione cartacea.

Questo corposo numero, di fatto un libro, è un'indagine sull'utopia, sull'impossibilità per gli architetti e non solo, di evitare di fare i conti con un sentimento figurativo senza il quale evaporerebbe gran parte della migliore architettura dell'ultimo secolo.

I prossimi numeri saranno sempre tematici e si concentreranno su alcune questioni a nostro avviso centrali del linguaggio contemporaneo; alcuni di questi numeri saranno dedicati alle città italiane, al loro cambiare ed alla loro resistenza al cambiamento.